

I parlamentari

Viaggio tra i peones in attesa di notizie La grande paura di andare tutti a casa

Erasmus Palazzotto (Leu): «Se finisco qui mi dovrò reinventare»

di **Erica Dellapasqua**
e **Virginia Piccolillo**

ROMA «Tanti colleghi voterebbero il sostegno al governo anche se venisse messa una tartaruga. Perché non vogliono andare a casa. Ma è un manicomio. E non ho intenzione di partecipare a una terapia di gruppo». Manfred Schullian, Südtiroler Volkspartei, sintesi con ironia lo smarrimento che circolava tra i parlamentari all'apprestarsi della crisi.

Un sospetto condiviso da Davide Galantino, parà, primo militare graduato ad entrare in Parlamento e ultimo fuoruscito Cinquestelle. «Se il governo non tiene l'M5S troverà il sistema per non andare a casa. Magari votando il Pd (con grande piacere, perché molti sono di sinistra come hanno dimostrato i mal di pancia sul decreto Sicurezza)». Mario Giarrusso (M5S), avvocato, obietta: «È una questione di responsabilità. Un lavoro a cui tornare ce l'ho. Ma ci sono ancora tante cose da fare. C'è un referendum sui parlamentari, la finanziaria». Il collega M5S Andrea Cioffi, ingegnere, cooperante in Afghanistan è un po' più cauto: «C'è tanto da fare. Ma non a qualsiasi costo».

Poi, Andrea Cecconi, ex M5S: «Far cadere il governo prima dell'approvazione della legge di Stabilità è un grande errore». Tornerebbe a fare l'infermiere: «Non vedo l'ora». Claudia Porchietto (deputata FI) a

casa ritroverebbe «il mio studio di commercialista» ma è contraria alle elezioni subito: «Sarebbe auspicabile che Mattarella o cercasse un'altra maggioranza, magari una convergenza Cinque Stelle-Pd, o un governo tecnico di salvaguar-

dia». Per Raffaele Nevi, sempre FI, «forse un'altra maggioranza, questa volta di centro-destra, è possibile». Lui tornerebbe «volentieri» a gestire la sua azienda agricola.

Erasmus Palazzotto, di Leu, è sincero: «Se si torna a casa mi

dovrò reinventare: avevo un'associazione culturale, sono stato cooperante». Ciononostante è per il voto: «La crisi è il tentativo di far fare a un governo di transizione la manovra finanziaria senza assumersi la responsabilità degli errori. Meglio ridare la parola ai cittadini».

Per Andrea Rossi, Pd, «non si può affrontare una legge di Bilancio con una maggioranza parlamentare tecnica: voto il prima possibile». Il suo collega di partito Raffaele Topo di-

ce di non essere «un indovino: è auspicabile aspettare, vediamo prima cosa succede. E comunque non decidiamo noi, decide il partito». Da renziano, Davide Gariglio, non ha certezze di ricandidature nel Pd di Zingaretti, ma è per tornare ad elezioni. «Decideranno gli organi di partito ma non vedo maggioranze alternative. I Cinque Stelle non sono partner affidabili, lo avevamo detto. Abbiamo avuto ragione. Hanno fatto un disastro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cooperante

Erasmus Palazzotto, 36 anni, deputato di Sinistra italiana nel 2013, confermato nel 2018 con Leu

La parola

PEONES

Nel linguaggio politico e giornalistico il termine spagnolo *peones*, letteralmente «pedoni» e usato soprattutto nel Sud America per indicare i braccianti o i lavoratori a giornata non qualificati, viene utilizzato per indicare politici o parlamentari che non ricoprono cariche importanti o non hanno ruoli decisionali di primo piano

Legale

Raffaele Topo, 54 anni, è entrato alla Camera con il Pd per la prima volta il 4 marzo 2018



35

per cento
la quota di
deputati eletta
il 4 marzo 2018
che non aveva
mai svolto
attività politica
prima di
entrare a
Montecitorio,
secondo
uno studio
realizzato
da Openpolis



Commercialista

Claudia Porchietto, 52 anni, è stata
eletta deputata di Forza Italia
lo scorso anno

30

per cento
la quota di
senatori eletta
alle ultime
Politiche che
non aveva
mai svolto
attività politica
prima di
entrare
a Palazzo
Madama, dove
il ricambio
è stato elevato



Infermiere

Andrea Cecconi, 35 anni, deputato
alla seconda legislatura, espulso dal
M5S nell'aprile 2018